

MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO

n. 5/2019 del 13 aprile 2019

a cura di ALDO ZANCHETTA

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

COLOMBIA IN MOVIMENTO

Se la montagna non va da Maometto, Maometto andrà alla montagna. Così il giorno 10 aprile il presidente Uribe è finalmente andato sul luogo della Minga e ne ha incontrato gli organizzatori. È stato così possibile firmare un accordo dopo il quale il traffico sulla Panamericana è stato ripristinato. Vittoria della Minga quindi? Sì! Vittoria piena? Su questo i pareri sono differenziati e cercheremo di analizzarli anche se in modo provvisorio perché non disponiamo del documento dell'accordo

Ma un secondo fatto è particolarmente importante: nel dibattito parlamentare sul tardamente elaborato in forma di legge accordo siglato fra governo e FARC ormai due anni or sono, il governo Duque è stato sonoramente sconfitto: 110 voti contrari contro solo 44 a favore del governo che aveva criticato 6 punti del testo.

Partiamo da questo secondo fatto che cronologicamente ha preceduto il primo. La questione: le sei 'obiezioni' che il presidente Duque aveva posto al sistema di giustizia per la transizione dallo stato di belligeranza fra governo e FARC e lo stato di pace, ovvero sul come giudicare, a seconda della loro gravità, le violazioni dei diritti umani commessi da entrambe le parti durante il conflitto. Nella prima parte di questo testo avevamo ricordato gli oltre 550 leader sociali uccisi <<con la passività o permissività del governo>>, senza considerare il problema dei falsos positivos. Numerose e di diversa entità le violazioni da parte di membri delle Farc.

Come ricordato, erano occorsi due anni affinché il Congresso e la Corte Costituzionale concretizzassero un testo legislativo per la Giurisdizione Speciale per la Pace (JEP), che tenesse conto dei 159 articoli dell'accordo firmato a L'Avana nel 2016. <<In dicembre passato, i magistrati consegnarono al Congresso un articolato modificato che non piacque a chi si opponeva al processo di pace. Dopo 50 giorni di permanenza al Congresso le norme vennero trasmesse al presidente Iván Duque il quale in un intervento presidenziale annunciò che si opponeva a sei punti>>[1]. Opporsi a un testo elaborato dalla Corte Costituzionale non è cosa del tutto normale, anche in Colombia. Da qui la secca sconfitta nella votazione parlamentare, con i partiti di destra (Cambio Radical e U y Libertad) che hanno votato assieme all'opposizione mettendo in braghe di tela il centro uribista cui appartiene Duque (Centro Democratico). Ora il testo passerà al senato e gli osservatori sembrano concordi nel ritenere che questa posizione di larga minoranza del governo non muterà.

Passiamo ora brevemente all'accordo trovato alla presenza del presidente Duque. Raúl Zibechi, presente sul luogo della Minga, in un articolo per il giornale Brecha di Montevideo scrive, ad accordo raggiunto:

<<Questa volta la Minga (lavoro agricolo collettivo in quechua) è stata più ampia che in precedenti occasioni, poiché ha coinvolto non solo i popoli del Cauca, ma anche quelli di Huila, Valle del Cauca, Caldas e Risaralda, dipartimenti in cui la paralisi (del traffico) è stata importante, anche se non così forte come nel primo (il Cauca). Hanno mobilitato fra 20 e 25 mila persone sulle strade per oltre un mese, con tutta l'infrastruttura necessaria per dormire, alimentarsi e spostarsi, costruendo toilettes da campo, cucine e inceneritori di rifiuti, grazie al lavoro solidale di centinaia di comunità.

Sono stati capaci di organizzare un centro di comunicazioni con televisione per trasmettere le disposizioni attraverso le reti sociali e hanno montato un tendone capace di 5mila seggiole. La mobilitazione è stata tanto ampia come soddisfacente il risultato per i movimenti, in particolare dopo che l'ex presidente Álvaro Uribe, mentore di Duque, ha evidenziato la sua opposizione alla trattativa che ha posto fine al conflitto>>.

L'obiettivo della Minga era quello di far includere nel Piano di Sviluppo del paese, ora in discussione al parlamento, gli accordi stipulati due anni or sono col presidente Santos e rimasti lettera morta. Il risultato di impegnare in questo l'attuale presidente è stato raggiunto, non possiamo ora dire in quale misura e con quale certezza che verrà rispettato. Altre questioni erano sul tappeto, in particolare l'impunità corrente per le centinaia di omicidi di leader sociali, cresciuti di numero dopo la stipula degli accordi di pace con le FARC (e resta attiva la guerriglia con l'ELN, gruppi di Farc dissidenti sempre alla macchia e una terza guerriglia minore).

Più critico il parere di Manuel Rozental, principale animatore del sito Pueblo sec Camino, secondo il quale l'agenda delle trattative col governo avrebbe dovuto essere più ampia. Citiamo qui i punti elencati da Pueblo sec camino perché toccano altrettanti problemi vivi nel paese:

1. Smantellare in modo controllato Hidroituango[2] e sottoporre a giudizio e condanna quanti sono stati coinvolti in questo progetto criminale, corrotto e ecocida.
2. Sospendere il Piano di Sviluppo per le sue concrete minacce alla vita, la giustizia, i territori, la vita e la democrazia.
3. Derogare la riforma tributaria e l'IVA sulla cesta basica.
4. Esistere il compimento degli accordi di pace e appoggiare la Giurisdizione Speciale per la Pace
5. Frenare il disboscamento dell'Amazzonia (più di 800mila ettari all'anno autorizzati nel Piano di Sviluppo) nonché il Fracking e le attività minerarie.
6. Frenare il massacro dei leader sociali, 560 dopo gli Accordi di Pace.
7. Dimissionare il Fiscal General della Nazione dato il suo coinvolgimento nello scandalo Odebrecht e nell'assassinio di tutti i principali testimoni contro di lui.
8. ¡etcetera!

Una agenda troppo ampia forse per una iniziativa centrata essenzialmente su problemi regionali del sud-ovest del paese e riguardanti principalmente la situazione specifica dei popoli indigeni, dei contadini e degli afro-discendenti, uniti tutti e tre per la prima volta in una azione comune di ampia portata.

Rozental riconosce l'estremo impegno delle basi per la riuscita della Minga, al limite dell'eroico, e critica invece i coordinatori della stessa per non essere stati all'altezza di questi problemi che angustiano il paese e per non aver dialogato abbastanza con le basi per definire una agenda più dettagliata.

Intanto per il 25 aprile nel paese è stato decretato uno sciopero generale e vedremo quale articolazione ci sarà fra le richieste e gli accordi della minga e le richieste alla base dello sciopero nazionale del 25 aprile. Ci torneremo.

[1] www.surysur.net/dura-derrota-politica-de-duque-diputados-rech...

[2] Vedi ad es.: Risk of collapse of Hidroituango Dam hangs over Colombia – SANDRP
<https://sandrp.in/2018/06/12/risks-of-collapse-of-hidroituango-dam-hangs-ov>